

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA



di UBALDO VALENTINI

La scuola è assente perché impreparata. Le problematiche relative alle nuove realtà familiari emerse in questi ultimi tempi attraverso la rubrica "Quando la coppia scoppia" del messaggero, evidenziano la complessità delle separazioni ma anche l'assenza di istituzioni fondamentali, quali gli enti locali, la Chiesa e la scuola.

Ricordo ad esempio l'articolo recente di quel genitore che aveva sollevato la scarsa attenzione dei docenti alle tematiche educative legate alla famiglia in crisi. Se ne parla poco, si fa finta che il problema non esista e che non abbia rilevanza psico-pedagogica e sociale. Non solo si fa finta di non vedere e, talvolta, si tradisce, in nome di interessi puramente formali o di iscrizioni, le stesse aspettative degli studenti figli di separati che vorrebbero dai loro docenti uno sguardo attento, un confronto, un consiglio o magari un aiuto per far emergere il rispetto delle

loro aspettative come figli di separati; ma le istituzioni scolastiche evadono, se non offendono talvolta, queste attese degli studenti e figli spesso separati ingiustamente - a loro e nostro dire - da un genitore. La scuola è impreparata, come lo è la gran parte degli attuali assistenti sociali, fortemente indottrinati su queste tematiche ma poi scarsamente liberi da schemi e prevenzioni ancestrali che li portano a deformare la realtà stessa che dovrebbero tutelare, assumendosi competenze e ruoli che non competono loro.

Figli dei separati, scuola impreparata

Nella scuola si parla (o si tenta di parlare) di tanta educazione sessuale, di valutazione, di globalizzazione, di extracomunitari, e poco di affettività, di educazione all'ascolto ed al confronto nel ristretto ambito della famiglia. Si eludono problematiche che sono alla base di una società moderna, libera, ma attenta all'altro e al vivere in gruppo. Manca un'educazione alle relazioni, alla famiglia, al confronto. Le grandi tematiche nazionali ed internazionali possono costituire una evasione dalla quotidianità e dall'ambito familiare; i ripetitivi argomenti, trattati e bistrattati (senza fantasia e senso di realismo) non servono all'istituzione - che la fa apparire vecchia e incapace a dare risposte pertinenti ad esigenze concrete - e non servono agli studenti che si vedono più utilizzati che rispettati.

Cosa si può fare? Qualcosa di sicuro c'è: preparare i docenti ad essere educatori del presente e non di un passato archiviato o di un futu-

Mutuo aiuto tra chi si è lasciato

L'associazione genitori separati AGS, formata da madri e padri separati, con sede centrale a Perugia - Ponte Felcino, via Maniconi 47, tel./fax 075/5918595, tutela i figli nelle separazioni, svolge attività culturale, di auto-mutuo-aiuto, di informazione legale e socio-psico-pedagogica, di mediazione socio-familiare, di preparazione alla genitorialità nelle situazioni di separazione.

Fornisce consulenza per le separazioni consensuali (dove non occorre l'assistenza del legale), in quelle giudiziali e nei divorzi.

L'attività (volontariato) è svolta gratuitamente e l'associazione si avvale delle consulenze di esperti per i vari settori.

Ogni lunedì, alle ore 21, associati e simpatizzanti si riuniscono per discutere le problematiche psico-socio-istituzionali nelle separazioni. La sede resta aperta, su prenotazione, nei giorni feriali. Per urgenze, tel. 347-6504095.

ro idealizzato e poco coerente con le aspettative della società attuale; chiedere corsi di formazione e di aggiornamento finalizzati alla conoscenza della nostra società e dell'età evolutiva dei giovani attuali. Sembra chiedere troppo? Sì, si chiede troppo perché si va ad incidere su potentati istituzionalizzati

dall'alto il cui intento è quello di soddisfare solo i gestori di questo potere, noncurante dei veri interessi e delle reali esigenze della società contemporanea.

La maggior parte dei docenti, come spesso anche dei genitori, non conoscono affatto il mondo giovanile e nemmeno le reali aspettati-

ve della società contemporanea di cui i giovani sono una componente, seppur importante.

Rinnoviamo, allora, la sensibilità e le competenze della scuola, ancorandola alla conoscenza dei giovani e della società in cui i giovani vivono. I docenti, cioè, lo devono fare non per volontariato ma per dovere professionale, essendo in primo luogo educatori e poi formatori professionali, ammesso che la scuola, nel contesto della globalizzazione, possa pretendere di avere ancora questo ruolo.

Facciamo piazza pulita di tutti quei corsi di aggiornamento e di quelle iniziative, sterili e infruttuose, poiché non rappresentano una risposta o una preparazione a dare risposte ad istanze profonde ed urgenti che provengono dalla società stessa. Non bisogna vergognarsi di educare! Eventualmente bisogna vergognarsi di non essere in grado di educare poiché non si capisce la società in cui si vive e si opera.

Presidente AGS
- Associazione
Genitori Separati